

Venezia e Istria erano costrette nell'ambito di questa prospettiva politica, ma non senza l'alternativa di notevoli incertezze. Posto tra il contegno ostile di re Desiderio e l'enigmatica condotta della politica franca, papa Adriano dapprima temperò il malevolo disprezzo della politica curiale verso l'impero d'Oriente. Esso, se non altro, poteva servire per sicura terra d'esilio, ove relegare sotto fidata custodia gli indesiderabili manipolatori degli intrighi politici occidentali, che era prudente allontanare dal teatro delle loro gesta (1). Ma la politica pontificia non volle sacrificare sull'altare di una ipotetica amicizia il programma di ricuperi territoriali, che andava maturando. Con fine diverso questo suscitava l'ostilità dei nemici della chiesa e dei favoreggiatori del tramontato ideale bizantino, a Ravenna, nel ducato veneto, in Istria. A Ravenna l'arcivescovo Leone ostacolava in ogni modo l'attività politica romana, accentuando le sue aspirazioni *autocefaliche* (2); tra le lagune il duca Maurizio aveva fama di esser politicamente più prossimo a favorir i nemici del papa che a osteggiarli (3); e in Istria i vescovi dissidenti da un lato erano lusingati ad aderire al patriarca forogiuliese e a pronunciare aperta secessione da quello gradense (4), dall'altro Greci o seguaci dei Greci accoglievano ostilmente interpreti ed esecutori degli ordini papali (5). Il metropolita gradense era considerato, non illegittimamente, il mandatario del pensiero e dell'intrigo pontificio (6).

---

il problema dei territori già bizantini è funzione del programma politico generale di riassetto dell'Italia e dell'Occidente.

(1) Era il caso del superista Paolo. Cfr. *Lib. pontif., Vita Hadriani*, ed. cit., I, 490.

(2) Cfr. *Liber pontif., Vita Hadriani*, ed. cit., I, 490 sg.; M. G. H., *Epist.*, III, 576 sgg.

(3) *Liber pontif., Vita Hadriani*, ed. cit., I, 491.

(4) A questo tempo risale forse il tentativo del popolo e del clero di Pola, *quae civitas caput est Histriae*, come è detto negli atti della sinodo di Mantova dell'827 (M. G. H., *Concilia*, II, 585; *Documenti cit.*, I, 86), di riconoscere la giurisdizione del patriarca aquileiese Sigualdo, *qui usque ad Francorum tempora vixit*. L'episodio non è in ogni modo anteriore all'occupazione longobarda dell'Istria.

(5) *Cod. carol.*, n. 57, in M. G. H., *Epist.*, III, 590; *Documenti cit.*, I, 54 sg.

(6) *Cod. carol.*, n. 54, in M. G. H., *Epist.*, III, 576 sg.; *Documenti cit.*, I, 53 sg.